

Un segnale d'allarme per il Servizio Sanitario Nazionale

Le ultime analisi sulla sanità pubblica italiana – dalla Relazione al Parlamento della **Corte dei Conti** sulla gestione dei servizi sanitari regionali alla relazione della **Ragioneria generale dello Stato** sulla spesa sanitaria – delineano un quadro che preoccupa: cresce il peso economico sulle famiglie e avanza un modello in cui l'accesso alle cure rischia di dipendere sempre più dal reddito.

Nel confronto tra **2024 e 2023**, gli italiani hanno pagato di tasca propria **46,41 miliardi di euro**, con un aumento del **7,7%** su base annua: un dato che rende evidente come il ricorso al privato sia ormai strutturale e non più episodico.

Corte dei Conti: meno equità, più ricorso al privato

Nella Relazione sulla gestione dei servizi sanitari regionali, la Corte dei Conti lega direttamente **diseguaglianze territoriali e ricorso a prestazioni private** (ambulatoriali e diagnostiche) a un "indebolimento dell'equità di accesso" e del carattere **universale** del servizio. In altre parole: se le liste d'attesa restano lunghe e l'offerta pubblica non regge, chi può paga; chi non può rinuncia.

I numeri della spesa sanitaria 2024: chi paga e quanto

Secondo la Corte dei Conti, nel 2024 la **spesa sanitaria complessiva** ha raggiunto **185 miliardi**. La composizione evidenzia un equilibrio sempre più sbilanciato:

- **74%** a carico di **Pubblica Amministrazione** e assicurazioni obbligatorie
- **22%** a carico delle **famiglie**
- **3%** a carico di **regimi volontari**

La Corte sottolinea la crescita della componente privata, tra le più alte nel confronto con la media europea. La Ragioneria generale dello Stato, analizzando i dati del sistema **Tessera Sanitaria**, conferma il peso della spesa privata: **46,41 miliardi nel 2024**, quasi **+8%** rispetto all'anno precedente.

Barbaresi (Cgil): "Privatizzazione progressiva della salute"

Per la segretaria nazionale Cgil **Daniela Barbaresi**, i dati certificano ciò che il sindacato denuncia da tempo: una **progressiva privatizzazione della sanità**, con un impatto diretto sui diritti e sulle condizioni reali di accesso alle cure, soprattutto per le fasce più fragili e per i territori già penalizzati da servizi meno capillari.

Disuguaglianze e rinuncia alle cure: l'universalità si indebolisce

Il tema non riguarda solo i bilanci: riguarda le persone. La Corte dei Conti richiama esplicitamente il rischio di riduzione dell'**universalità**, uno dei pilastri del SSN nato nel **1978**. A questo si aggiunge il dato Istat secondo cui nel 2024 circa **1**

persona su 10 (9,9%) avrebbe rinunciato a curarsi, soprattutto per le **liste d'attesa** e per motivi **economici**. È un indicatore che rende tangibile la distanza tra diritto teorico e accesso reale.

Spesa pubblica e Pil: il divario con l'Europa resta

La Corte dei Conti evidenzia anche il punto più delicato: l'aumento "nominale" non basta se non regge al confronto con inflazione e bisogni. Nel triennio **2022-2024** la spesa pubblica sanitaria è cresciuta del **5,4%**, ma al netto dell'inflazione l'incremento sarebbe contenuto, al massimo, attorno all'**1%**.

Rimane stabile anche l'incidenza della spesa sanitaria sul **Pil**, pari al **6,3%**, distante dalla media europea indicata al **6,9%**. Il gap emerge sia in valore pro capite sia in percentuale sul Pil.

Legge di Bilancio 2026 e sistema sanitario: timori di ulteriore squilibrio

Secondo Barbaresi, lo scenario rischia di peggiorare anche per effetto delle scelte della **Legge di Bilancio 2026**, che aumenterebbe la pressione sulle Regioni e favorirebbe un maggiore flusso di risorse verso il **privato convenzionato**, mentre i disavanzi regionali crescono e gli enti territoriali sono costretti a coprire con risorse proprie i vuoti lasciati dallo Stato.

Prospettive 2025-2028: spesa stabile, rischio per la salute pubblica

Per il periodo **2025-2028**, la Corte dei Conti stima un'incidenza sul Pil della spesa sanitaria ancora stabile tra **6,3% e 6,4%**. In questo contesto torna centrale un punto politico e sociale: se una quota rilevante di popolazione rinuncia alle cure, il sistema perde la sua funzione di garanzia universale e diventa, di fatto, selettivo.

La stessa Corte indica la direzione per evitare lo slittamento definitivo: trasformare l'aumento nominale della spesa in **miglioramento effettivo dei servizi**, rafforzando **equità territoriale, digitalizzazione, prossimità e sostenibilità**.

Proposta Cgil: una legge di iniziativa popolare per salvare e rilanciare il SSN

La Cgil rilancia una risposta netta: serve un **rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale** con una **proposta di legge di iniziativa popolare**, sostenuta da lavoratrici e lavoratori, pensionati, cittadini e istituzioni. L'obiettivo dichiarato è riportare il SSN alla sua missione originaria: prendersi carico dei bisogni di salute di persone titolari di diritti, evitando che la sanità diventi un mercato dove conta solo la possibilità di pagare.

[Vai all'articolo di Collettiva](#)